

di soggiorno. Ma tale desiderio non è possibile di appagare tutte le volte, non essendo sempre disponibile il materiale chiuso, necessario per la qualità di simili trasporti.

« Dal registro « Richiesta carri » tenuto dalla stazione di Bagnolo-Piemonte, risulta, ad esempio, che nel mese di marzo la Cassa rurale chiese ed ottenne 12 carri pel trasporto di frutta, mentre le altre ditte chiesero, complessivamente, ed ottennero 14 carri, e risulta, altresì, che nessuna precedenza venne accordata alla Cassa predetta a danno delle altre ditte.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

Mancini. — *Al ministro dei lavori pubblici.*

— « Per conoscere se, data anche la crescente crisi delle abitazioni, non creda utile ed opportuno estendere il beneficio degli abbonamenti speciali con prezzi di favore agli operai dell'industria privata ».

RISPOSTA. — « Le tassative disposizioni della legge 13 aprile 1911, n. 310, non consentono di estendere le tariffe locali ridotte; nè le attuali condizioni dell'esercizio ferroviario, le quali purtroppo tendono a farsi sempre più difficili, specie per la deficienza del combustibile e per il forte incremento delle spese, consigliano di derogare da tali disposizioni.

« D'altronde, gli operai dell'industria privata potrebbero conseguire un notevolissimo risparmio in confronto del costo del viaggio con biglietto ordinario a tariffa locale, provvedendosi di biglietti di abbonamento ordinario annuale per il percorso che debbono compiere giornalmente, i quali biglietti sono concessi anche a pagamento a rate mensili.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

Manes. — *Al ministro dell'interno.* — « Per

conoscere quali siano le ragioni per le quali dopo oltre un anno dall'epoca in cui furono trasmesse dall'autorità militare le proposte di ricompensa ai benemeriti della pubblica salute a favore di ufficiali medici che furono colpiti, durante la guerra, da gravi malattie contagiose nell'adempimento della loro missione, ancora non si sia voluta convocare l'apposita Commissione che deve decidere in merito ad esse; e se creda che non debbano tenersi presenti anche pei sanitari caduti nel compimento di una missione importante e umanitaria le stesse considerazioni che si ebbero pei combattenti, e cioè, che il soverchio ritardo nel concedere una giusta ricompensa toglie ad essa gran parte del suo valore ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non può non ritenere che la concessione delle ricompense onorifiche debba procurarsi sia il più possibile vicina, in ordine di tempo alle azioni meritorie per le quali esse vengono concesse.

« Il ritardo nel provvedere circa le proposte di onorificenze pervenute da parte dell'Autorità militare è dovuto esclusivamente alla necessità — ben frequentemente verificatasi — di completare la prescritta istruttoria: ciò che spesso ha richiesto tempo non breve, per i mutamenti derivati, nell'assetto militare, dal procedere della smobilitazione.

« Il lavoro necessario è, per altro, compiuto, ed è stata convocata la Commissione centrale permanente per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica; sì che entro breve termine potrà essere emanato il relativo provvedimento di concessione per coloro che saranno ritenuti meritevoli.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PORZIO ».

Marangoni. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere quali provvedimenti voglia assumere per sistemare la situazione comunale di Lagosanto (Ferrara) ove venne nominato un commissario Regio cacciato di sede a furore di popolo e per legittime ragioni ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione comunale di Lagosanto era retta da un Regio commissario, signor Vincenzo Alberti, l'opera del quale, mentre riscuoteva il plauso delle superiori Autorità amministrative, era attraversata, in ogni modo, da elementi locali, per motivi ai quali non era estranea l'opera energica e zelante da lui spiegata per la sistemazione dell'Azienda comunale e di talune vertenze che riflettevano il comune. Creatosi, così, uno stato di disagio piuttosto grave, egli presentò le dimissioni, ed acconsentì a rimanere al suo posto solo per le vive e ripetute premure del prefetto, che ne apprezzava l'opera corretta e sagace.

« Nel 14 marzo, l'Alberti, ritenendo che l'opinione pubblica fosse perturbata artificiosamente, si allontanò dal comune (senza esserne cacciato affatto), tanto più che il presidente della cooperativa operai di produzione e lavoro, in un colloquio avuto con lui lo aveva consigliato a partire subito, assumendo che tutta la popolazione non aveva fiducia nella sua opera.

« Non ostante le assicurazioni ricevute, che godeva la fiducia dei superiori, l'Alberti restò fermo nella decisione di non tornare a Lagosanto, ed allora, in via d'urgenza, il prefetto vi destinò, in qualità di commissario prefettizio, il vice com-